

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

ALBERTO NOCENTINI, *Saggi aretini. Anatomia di un dialetto*, a c. di LUCA PESINI e ALESSANDRO PARENTI, Firenze, Franco Cesati Editore, 2019, pp. 416.

L'opera di Alberto Nacentini riunisce una serie di saggi che analizzano varie sfaccettature della varietà linguistica aretina. Questi studi, maturati tra il 1985 e il 2019 e che uniscono la competenza linguistica (soprattutto etimologica) di Nacentini alla sua conoscenza diretta del territorio e della varietà ivi parlata, vengono divisi in cinque sezioni distinte. La prima parte, dedicata ai saggi storici, guarda all'aretino secondo una prospettiva diacronica: viene approfondita la varietà medievale, le trasformazioni dal Rinascimento all'Unità d'Italia per poi sintetizzarne la grammatica storica in un saggio che racchiude tutti i maggiori tratti caratteristici divisi per categorie linguistiche. Nel *Profilo del dialetto aretino* troviamo un approfondimento del vocalismo aretino di fondamentale importanza per poter caratterizzare una varietà fin troppo trascurata da una visione "fiorentino-centrica". La seconda sezione denominata *Studi teorici*, affronta, di seguito, un principio di reazione all'interno della fonologia aretina, un *experimentum crucis* sulle vocali lunghe e sulle consonanti lunghe nel dialetto di Borgo San Sepolcro e infine una questione lessicale complessa sull'attrazione omonimica e sinonimica esposta attraverso le denominazioni dialettali del 'pioppo' e dell' 'acero campestre', del 'castagnaccio' e del 'sanguinaccio'. La terza sezione ci proietta negli studi lessicali tra cui spicca lo studio su *marruca*, quello sui germanismi, sulla locuzione *l'ho visto a l'azzo* e sui nomi della 'cetonia' nel dialetto aretino. La quarta parte è quella più folta e anche il vero e proprio cavallo di battaglia di Nacentini in quanto si concentra sulle più svariate questioni etimologiche: *limicina* 'piccolo fiocco di neve', *schierlo del poggio*, *lucchiapalla* 'lucchiola', *sgualdregna* 'pioggia col sole', *sirca* 'avaro', *viéguelo* 'erpace' e tanti altri ancora. La quinta ed ultima sezione si concentra sulla toponomastica ed affronta il nome di Arezzo, il nome dell'Arno, la toponomastica aretina e del Casentino.

In definitiva il testo di Nacentini è un contributo dialettologico fondamentale per l'approfondimento delle varietà aretine, che, come abbiamo già detto, sono sfuggite spesso

agli studi a causa di una maggiore attenzione alla varietà fiorentina. [*Miriam Di Carlo*]

JACOPO GALAVOTTI, «*Spento era il gran Bembo*». *Metrica e sintassi nei lirici veneziani del secondo Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021, pp. 431.

Con il suo volume, dedicato alla lirica veneziana del secondo Cinquecento, Jacopo Galavotti amplia e aggiorna le nostre conoscenze su un capitolo decisivo della storia del petrarchismo cinquecentesco, sviluppatosi appunto a Venezia nell'ambito del circolo di poeti e intellettuali riuniti attorno alla figura di Domenico Venier. L'approfondita disamina formale della loro produzione poetica, che si concentra in particolare sulle forme metriche impiegate e sulla gestione della sintassi al loro interno, permette all'autore di ridiscutere la stessa categoria critica di manierismo, che viene ridefinita con gli strumenti della stilistica e dell'analisi metrica: di tale specifica stagione poetica viene in tal modo restituito un ritratto più esatto e meno impressionistico di quanto fatto in passato, che si fonda sulla valutazione insieme quantitativa e qualitativa dei suoi fenomeni caratteristici, oltre che sulla loro comparazione contrastiva con le tendenze della lirica coeva e precedente. Come chiarito dall'autore nelle pagine introduttive, la metodologia adottata è quella approntata da Marco Praloran e Arnaldo Soldani nei loro pionieristici studi metrici sull'ottava e sulla poesia petrarchesca, una metodologia che risulta per altro condivisa anche dai numerosi contributi apparsi nell'ultimo decennio sulla lirica cinquecentesca: con questi ultimi lo studio di Galavotti condivide non solo il medesimo approccio formale, ma anche i criteri di raccolta e di analisi dei dati, di cui viene in tal modo garantita la confrontabilità e che permettono di inscrivere il volume all'interno di un ricco filone di ricerche «che si configura ormai come una storia dettagliata della morfologia delle forme metriche» (p. 15).

Oltre a presentare i criteri seguiti nella schedatura e nel commento formale ai dati raccolti, nell'introduzione l'autore traccia inoltre un breve profilo della figura di Domenico Venier e del circolo intellettuale da